

**NOI ASSOCIAZIONE  
ORATORI  
E CIRCOLI**



Pagina a cura di *Noi associazione*  
Via Merano, 23 - 37135 Verona  
Tel. 045.8538050  
www.noiasociatione.it

Gli oratori come luogo di umanità e fraternità. L'arcivescovo di Torino agli animatori: «La vicinanza è fondamentale e i contenuti che si offrono sono decisivi. Non lasciarsi ingannare dall'omologazione del linguaggio e dai "mi piace"»

STEFANO DI LULLO

Relazioni annientate, tensioni familiari, incertezza sul futuro. Ansie e frustrazioni. Sono i danni che il Covid-19 sta provocando negli adolescenti e nei giovani al di là di tutte le note difficoltà legate alla scuola. Un'ancora di salvezza a questa situazione è certamente rappresentata dalla collaudata esperienza degli oratori, particolarmente fruttuosa nella diocesi di Torino, presidi sul territorio che, in questo tempo di pandemia, rappresentano gli unici luoghi informali di incontro possibile al di là delle panchine o della strada. Molti oratori, grazie al supporto dell'associazione Noi Torino e dell'Ufficio di pastorale giovanile, hanno per esempio spalancato le porte ai ragazzi che fanno più fatica a seguire la didattica a distanza, offrendo spazi, strumentazioni (tablet, computer, connessione internet) e accompagnamento da parte di educatori e sacerdoti.

I centri oratoriani in questo anno di pandemia non sono mai stati fermi proponendo attività, on line o in presenza, per restituire ai ragazzi le relazioni perdute e sostenerli nel delicato percorso di crescita. Una moltitudine di iniziative, come il doposcuola, l'oratorio del sabato pomeriggio, sfide e laboratori, da Grugliasco a Settimo Torinese, da Rivoli a Cirié, da Volpiano a



Mons. Nosiglia

Chieri e nelle periferie torinesi. Abbiamo chiesto all'arcivescovo di Torino e amministratore apostolico di Susa, monsignor Cesare Nosiglia, alcuni consigli per gli educatori degli oratori in questo tempo di pandemia. Mons. Nosiglia, quale messaggio dare agli oratori in un momento in cui è fondamentale offrire un accompagnamento ai ragazzi, soprattutto quelli più fragili, ma allo stesso tempo garantire la sicurezza contro il contagio?

Le norme per la sicurezza vanno senza dubbio rispettate ma questo deve ancora di più stimolarci a mantenere con i ragazzi e giovani un rapporto che non li faccia sentire soli e ignorati dai loro educatori. Il distanziamento forzato sta provocando squilibri anche gravi nelle persone fragili, e tanto più tra gli adolescenti. Per questo la "vicinanza" è fondamentale. Anche gli oratori e gli educatori si so-



Giovani e ragazzi degli Oratori di Settimo Torinese

## Nosiglia: «Esserci ed educare con la forza dell'incontro»

**no serviti delle nuove tecnologie digitali per raggiungere i ragazzi nell'anno del Covid-19. Come vede questo processo?**

Sovente, guardando ai social e ai nuovi media, siamo portati a considerare soprattutto lo strumento, le possibilità tecnologiche che ci vengono offerte. Un dito che striscia lo schermo, un colpo di pollice e siamo ovunque, potenzialmente, in contatto col mondo intero. Questo è vero, ma mette in secondo piano la realtà più importante: sono i contenuti che riusciamo

a trasmettere, quelli sono decisivi! Non dobbiamo lasciarci ingannare dall'omologazione del linguaggio, cercare soltanto quegli standard che "piacciono", e che finiscono per rendere i messaggi tutti uguali. Ognuno dei nostri oratori ha un proprio cammino, un'esperienza alle spalle. Tutto questo deve "sentirsi", emergere anche in rete: perché ciascuno di noi, ciascun ragazzo è unico. Il Vangelo ce lo dice chiaramente descrivendo il "giovane ricco": «Gesù, fissatolo, lo amò» (Marco 10,21).

**L'oratorio, come ha scritto nella sua ultima Lettera Pastorale "Non Temete, io sono con voi" «è uno dei luoghi più umani, fraterni e spirituali, dove i ragazzi e le famiglie possono maturare rapporti coinvolgenti e ritrovarsi insieme, perché accolti e riconosciuti in quanto persone e amici». Quale consiglio offrire alle comunità perché anche in questo tempo mettano al centro l'oratorio di cui le famiglie, i ragazzi e i giovani hanno particolarmente bisogno?**

Il consiglio è di "esserci". Farsi pre-

senti in tutti i modi, inventando anche forme nuove di contatto, di esperienze e anche di luoghi. Nel binomio della rete, io credo, il punto non è tanto quello di avere successo, contare i "mi piace" e i seguaci: il punto è incontrarsi con le persone a cui si vuole bene, che conosciamo e che ci conoscono. È in questo la nostra "forza", se vogliamo esercitarla. Ed è qui che genitori, ragazzi, animatori, educatori e consacrati si ritrovano. Per promuovere relazioni significative, belle e ricche di amicizia dove i ruoli si sfumano e non prevalgono sugli affetti espressi e promossi con libertà da ciascun soggetto coinvolto. Anche se dobbiamo "sgomitare" per farci sentire, non è la concorrenza che deve farci paura. La pandemia ci ha obbligati positivamente a collaborare - tutti gli educatori insieme - senza delegare il compito che è proprio i tutti i membri della comunità. L'oratorio non deve apparire come un parcheggio custodito o una proprietà esclusiva degli animatori e ragazzi, ma deve vedere attiva e responsabile l'intera comunità in cui le famiglie in primo luogo sono chiamate a farsi carico. Il Vangelo ce lo richiama con forza nell'invito di Gesù rivolto proprio agli adulti: «Lasciate che i bambini e ragazzi vengano a me e non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio» (Marco 10,13-16).

L'IMPEGNO

«Nonostante la pandemia ora gli oratori riaprono»

STEFANO VOTTA

«Oratori aperti, nonostante tutto». È lo slogan, ma anche l'impegno, che l'associazione Noi Torino - Oratori e Circoli - ha assunto in questo anno di pandemia in cui le restrizioni hanno impedito dapprima totalmente, e poi in parte, lo svolgimento delle attività in presenza. In primo luogo Noi Torino, insieme all'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, ha portato avanti un dialogo serrato con le istituzioni locali, ed in particolare con la Regione Piemonte, per elaborare protocolli che consentissero la riapertura degli oratori nell'assoluta salvaguardia della sicurezza e della salute. Abbiamo quindi sostenuto i circoli affinché lo scoraggiamento non prevalesse e il timore non impedisse di riprendere alcune attività che è impossibile gestire a distanza con le piattaforme on line.

L'oratorio aperto permette, infatti, di superare i conflitti che i ragazzi hanno in casa, con se stessi e con la propria vita spirituale: in oratorio gli adolescenti possono ricostruire le relazioni in un ambiente educativo dove si allontana il rischio di gesti di delinquenza come può avvenire sulle strade. Proprio in questo momento c'è bisogno degli oratori, punti di riferimento per quartieri e comuni.

È pertanto fondamentale che, nel rispetto di tutte le regole per prevenire il contagio, gli oratori restino aperti perché rappresentano un segno di speranza e incoraggiamento. L'ambiente oratoriano è stimato anche dai non credenti in quanto si configura come un segno di futuro, di gioia, di festa ed uno stimolo per le nuove generazioni e le famiglie ad una vita serena. Andare in oratorio non significa solo accedere ad un modello educativo, ma entrare in un ambiente che è esso stesso modello educativo. Già lo stare in oratorio impone, infatti, un determinato comportamento ed uno stile. Ecco perché "aprire un oratorio vuol dire chiudere un carcere", come diceva nella Torino di metà Ottocento san Leonardo Murialdo.

Presidente NOI Torino

### L'INIZIATIVA

**Lo stile formativo nell'anno di san Giuseppe: «Con cuore di padre»**

La proclamazione di un Anno speciale dedicato a san Giuseppe diventa occasione unica e feconda per rilanciare il servizio degli educatori tra le giovani generazioni, soprattutto negli oratori. Papa Francesco, nella lettera apostolica *Patris corde - Con cuore di padre*, ricorda che la pandemia «ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità». È questo lo stile che cercano di far proprio gli oratori. L'Ufficio di Pastorale giovanile della Diocesi di Torino e Noi Torino hanno così ripensato in chiave educativa il triduo di preparazione alla solennità di San Giuseppe, trasformandolo in un'occasione formativa per tutti gli educatori (giovani e adulti). Al suo "coraggio creativo" si sono ispirate tre serate tra-

smesse in diretta streaming dal Centro di Pastorale giovanile di viale Thovez a Torino, sulle pagine Facebook e sul canale YouTube @upgtorino. In studio si sono alternate testimonianze di paternità, nelle sue diverse dimensioni, dalla paternità biologica a quella spirituale, dalla paternità educativa a quella del ministero, dalla paternità di figli adottivi alla paternità in situazioni di prova. Voci femminili hanno aperto ogni serata, contemplando diverse opere d'arte e partendo dalla realtà concreta degli oratori, "dialogando" con san Giuseppe e con i padri presenti in studio, in una narrazione toccante e personale: dallo "stare nell'ombra" (martedì 16 marzo), al "vedere l'invisibile" (mercoledì 17 marzo) fino ad "accogliere la vita" (giovedì 18 marzo) per imparare ad amare ed educare «con cuore di Padre». Luca Ramello

### «OLTRE LA SCUOLA»

**Tre nuove sedi per il Servizio civile universale. Spazi di normalità per scommettere sul futuro**

Anche tre realtà affiliate a Noi Torino sono diventate sede del Servizio civile universale. Dai primi di maggio, gli oratori San Giuseppe di Marene (Cn), "Lu.Di.Cò" del Duomo di Chieri e Santa Maria Maddalena, sempre a Chieri (To), accoglieranno i giovani fra i 18 e i 28 anni che hanno aderito con intraprendenza alla proposta di volontariato. Questi ragazzi si spenderanno in prima persona per sostenere i servizi educativi dei circoli e contribuire ad avviare di nuovi, rispondendo così agli inediti bisogni emersi con la pandemia. Oltre a inserirsi nella comunità che anima l'orato-

rio, essi saranno affiancati da un tutor di comprovata esperienza. Un traguardo importante per gli oratori che l'anno scorso investirono tempo e fatiche per partecipare al bando di accreditamento al Servizio civile. Da quell'impegno è nato il progetto Noi "SOS - Spazi oltre la scuola", che ha un duplice obiettivo: offrire ai giovani di mettersi alla prova attraverso un'esperienza formativa di volontariato e fornire al contempo un sostegno educativo e scolastico ai minori più fragili del territorio. Saranno dunque strategici gli oratori, realtà in grado di offrire, in questo tempo di incertezza, uno spazio sicuro



A servizio dei più piccoli

di normalità, un approdo accogliente da cui ripartire per scommettere sul futuro.

Giacomo Turreno

### L'ASSEMBLEA

**Vianello: «Gratitudine e speranza nel futuro»**

Riconoscenza e speranza sono stati i temi con cui don Damiano Vianello, presidente nazionale Noi, ha aperto l'assemblea ordinaria dell'associazione convocata lo scorso 26 marzo in streaming. Durante la seduta sono stati approvati il bilancio consuntivo del 2020, la relazione sull'attività per il medesimo anno ed il bilancio preventivo 2021. «Il perdurare della pandemia può affaticare, ma l'entusiasmo non manca ed è un meraviglioso strumento di unità tra di noi» ha detto don Vianello, incoraggiando la grande famiglia Noi a guardare con fiducia alle opportunità che l'attendono. (M.L.)

### CAMMINO COMUNE

**«Così condividiamo proposte e passione educativa»: L'idea: nasce la piattaforma social "Share the care"**

«Condivi la cura», ShareTheCare è la piattaforma dedicata agli oratori della diocesi di Torino, dopo un ripensamento creativo delle attività, nelle diverse fasi della pandemia. Nata dal lavoro congiunto dell'Ufficio di Pastorale giovanile di Torino e di Noi Torino, è stata pensata per la condivisione delle proposte e della passione educativa degli oratori, in un tempo tanto complesso, per sostenersi e arricchirsi a vicenda, nel rispetto delle norme di tutela legate alla comunicazione. Sharethecare (www.sharethecare.upgtorino.it) non si presenta come un social qualsiasi, ma intende creare una vera e propria comunità. Non sono cioè i singoli gio-

vani che pubblicano ma il gruppo di un oratorio, o una comunità educante, o una regia educativa, che sceglie di "stare insieme", si presenta e mette a disposizione le proprie best practices. La logica è quella di una pagina sempre aperta, accessibile ai giovani che già partecipano ad attività e servizi, e ai loro animatori e responsabili. È il luogo per svolgere riunioni a distanza, raccogliere e offrire informazioni di servizio, lanciare proposte di lettura. Ogni oratorio è chiamato così a contribuire al cammino comune, offrendo idee, contenuti, proposte ed esperienze.

Luca Ramello  
Direttore Uff. pastorale giovanile Torino